



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso

4



S. ALFONSO - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - sped. postale IV - Anno VI - 1992



La Basilica S. Alfonso a Pagani

TESTIMONI PIU' CHE MAESTRI

Gli italiani hanno salutato con viva soddisfazione l'avvenuta elezione a Presidente della Repubblica dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, riconoscendo in lui quel galantuomo già stimato dai vari partiti.

Il nuovo Presidente ha rivolto alla Nazione un discorso che ogni cittadino ha potuto apprezzare per la limpidezza del linguaggio e per il coraggio di esprimere in un momento tanto solenne la propria fede politica e religiosa.

Due passaggi del suo discorso ci hanno colpito di più:

- il rispetto dichiarato a chiunque sia di fede diversa, politica o religiosa, invitandolo su un campo troppo spesso trascurato o travisato: i valori dell'uomo, che occorre promuovere con amore vero, umile, silenzioso, concreto;

- quel monito sempre vivo e vero: la nostra società ha bisogno di testimoni più che di maestri. Questa frase, rivolta al mondo anni fa da Paolo VI, stenta ancora oggi a trovare convinti seguaci.

Grazie, signor Presidente, di avercelo ricordato!

Noi redentoristi ricordiamo ancora l'amore e lo slancio dimostrato dal Presidente nel discorso commemorativo di apertura del Bicentenario della morte di S. Alfonso a Napoli (12 dicembre 1987) e di cui nell'interno del giornale riportiamo i passi significativi. Quanto scopriva in S. Alfonso, egli lo diceva prima di tutti a sé: la ricerca della verità, il senso della giustizia, l'amore per gli umili e gli abbandonati.

Un discorso davvero memorabile su un santo che prima di essere quel grande Maestro e Dottore riconosciuto dalla Chiesa, fu un convinto testimone della verità e dell'amore di Dio.

I Padri Redentoristi

In questo numero

| | |
|--|----|
| Testimoni più che maestri..... | 1 |
| Una risposta alle vostre domande | 2 |
| S. Alfonso e le Visite al SS. Sacramento | 4 |
| Il diavolo c'è..... | 8 |
| S. Alfonso ieri e oggi..... | 10 |
| Schede Alfonsiane..... | 14 |
| I Redentoristi nelle Filippine..... | 16 |
| Raggi dal Cenacolo: Dimensioni dell'Euc... 18 | |
| La Madonna del Perpetuo Soccorso nella spiritualità redentorista..... | 21 |
| Il nostro apostolato..... | 24 |
| Orme di Santi..... | 26 |
| Avvenimenti in Basilica..... | 29 |
| S. Alfonso e i suoi devoti..... | 31 |
| Libri, sussidi, opere di S. Alfonso | 32 |

Quadro di copertina:
S. Alfonso M. de Liguori
P. Alfonso Barba, 1984

Invitiamo i nostri lettori

a rinnovare l'abbonamento per il

1992

portando a loro conoscenza che
la nuova quota di abbonamento
è di £. 15.000.

Aiutateci a far conoscere S. Alfonso!

**Preghiamo i lettori che ricevono
più copie di mandare indietro alla
direzione la fascetta con l'indirizzo
da annullare.**

Grazie!

Anno VI - N. 4 - Lug/Ago. 1992

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale

Gruppo IV - Inf. 70%

Autorizz. Tribunale di

Salerno: n. 660 del 20-2-1987

Direttore Responsabile:

DR. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO

P. ALFONSO BARBA

P. ANTONIO PANARIELLO

P. PALMINO SICA

P. DAVIDE PERDONO

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1

84016 PAGANI (SA)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso

Piazza S. Alfonso, 1

84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000

Sostenitore: 30.000

Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl

83040 MATERDOMINI (AV)

Con approvazione

ecclesiastica e dei Superiori

Una risposta alle vostre domande

Dio ci perdona

Caro Padre, potrei quasi definirmi una ragazza madre, e con il cuore in tempesta: notte e giorno sono senza pace, lacerata dal rimorso. Ho amato una persona, rimanendo incinta. Per salvare la faccia davanti agli uomini, sono ricorsa all'aborto; e ora continuamente mi vedo davanti l'immagine della mia creatura e sento quasi la sua voce...

Padre, il Signore saprà perdonare questo mio peccato? Come posso esserne sicura? Cercate di portare un po' di serenità in questo mio cuore agitato.

In attesa chiedo la vostra preghiera per la mia povera anima.

Francesca

E' grande il significato della sua sofferenza morale, che ha dimensioni tanto profonde: essa ha un valore di redenzione.

La sua confessione, fatta con sincerità e senza mezzi termini, manifesta che la sua anima è sulla via del ritorno al Padre celeste, che sempre ama. Riconoscere quanto di male abbiamo fatto nella nostra vita è via alla salvezza.

Ora occorre che lei si apra totalmente alla fiducia nell'amore di Dio, che le è vicino e conosce il suo pentimento. Egli l'ha perdonata e le ripete: "Anche se le vostre anime fossero rosso come scarlatto, io le farò ritornare bianche come la neve".

Il suo andare a Dio, con totale speranza nel suo amore, le darà serenità e la inonderà di gioia. Lei ha già detestato quanto ha fatto, e il suo passato è stato redento da Gesù con il sacrificio sulla croce. E' Gesù che le dice: *Ora va in pace!*

Sono sicuro che il suo angioletto ora la comprende e non la rimprovera, perché gode della luce di Dio. Egli con l'occhio di Dio valuta il suo atto di umile pentimento e prega per lei.

Le dirò di più: la sua lettera ha un grande valore di testimonianza sul valore della vita e sulla dignità materna. Questi valori non possono essere trascurati e soppressi senza che la coscienza sorga a difenderli, anche in maniera amarissima col profondo rimorso. Per questo, la ringrazio. La sua è una conferma del gran bene che è la vita, e dell'esigenza di porre questo valore al di sopra di ogni altro calcolo egoistico umano.

VITA GIU', VITA SU

La vita nascente trova ai nostri giorni alterni apprezzamenti: nella vecchia Europa non è difesa più dal diritto (l'aborto è libero anche in Germania, ora), ma viene incentivata con premi e aumenti di stipendio in quelle nazioni che hanno avuto un calo demografico preoccupante.

Negli Stati Uniti, paese da cui partono tutte le mode di vivere e di pensare (e quindi anche il libero aborto), si sta tornando indietro... Ah la vita!

Il digiuno eucaristico

Caro Padre, sono un anziano, malato di diabete e faccio la comunione quotidiana. Sono però preso da una angustia spirituale, perché non posso osservare esattamente il tempo di digiuno prima della comunione, che attualmente è di un'ora. Spesso mi vedo costretto per il diabete a prendere qualcosa. Come regolarmi?

Grazie.

Un anziano.

La sua assiduità alla santa comunione quotidiana è veramente lodevole ed è per lei fonte di serenità nella sua età anziana e nella malattia di cui soffre.

La Chiesa, che ci guida con l'amore e la comprensione di Dio, la rasserena per quanto riguarda il digiuno eucaristico.

Questo digiuno, in preparazione alla comunione, è stato suggerito alla pietà cristiana dalla venerazione verso l'Eucaristia, nella quale noi riceviamo il Signore Gesù, realmente presente col suo Corpo, col suo Sangue, con tutta la sua Persona divina.

Riflettendo su tanto dono, che il Signore ci offre, si sente il bisogno di prepararsi non solo spiritualmente, ma anche fisicamente con il digiuno, perché è tutta la nostra persona che accoglie il Signore: è un atto di fede e di culto.

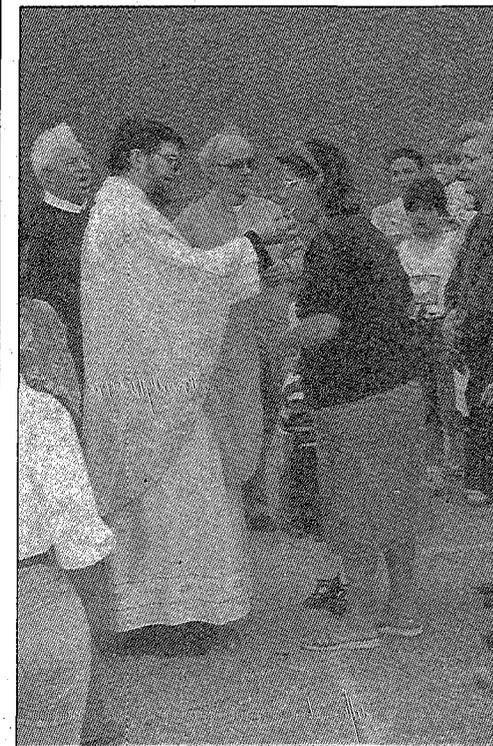
Una volta, questo digiuno aveva una durata lunga. Oggi, dinanzi agli impegni della vita moderna che lo rendono difficile, la Chiesa ne ha limitato la durata; sicché basta astenersi almeno per un'ora da ogni cibo e bevanda prima di accostarsi alla comunione. Inoltre il bere acqua non rompe il digiuno.

La comprensione della Chiesa va ancora avanti. Viene stabilito infatti che chi è avanzato in età o è gravato da qualche infermità, nonché gli addetti alle sue cure, possa ricevere la SS. Eucaristia anche se

dentro l'ora precedente ha mangiato qualcosa.

Le ho riportato la norma del Codice di Diritto Canonico: sicché può star sereno, e andare a ricevere Gesù Eucaristia con gioia e speranza, anche se è costretto dalla sua situazione a rompere il digiuno.

P. Palmino Sica



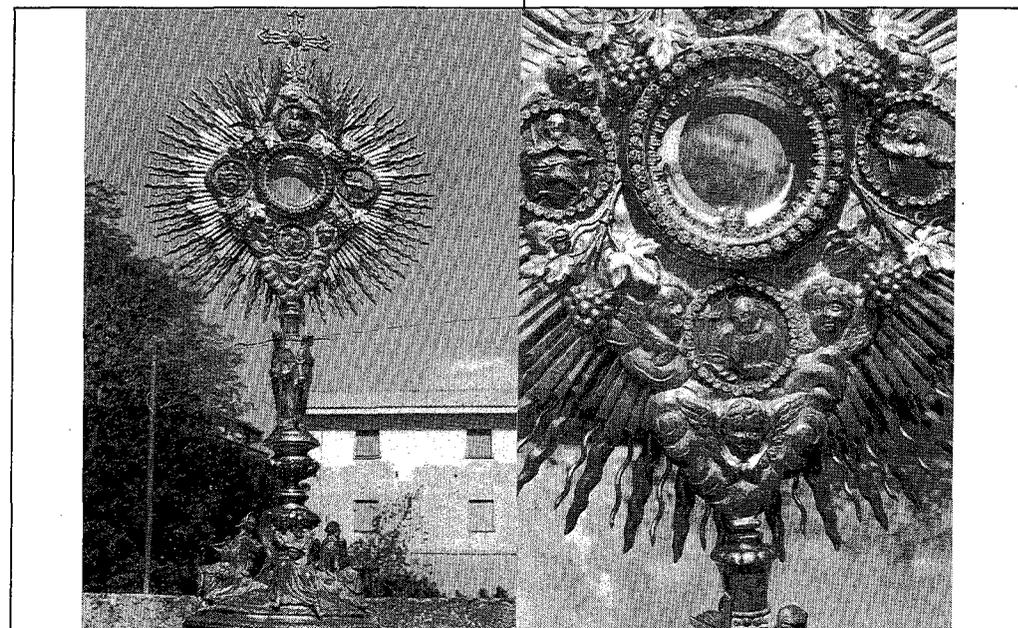
S. ALFONSO E LE VISITE AL SS. SACRAMENTO

Il libretto delle VISITE AL SS. SACRAMENTO E A MARIA SANTISSIMA, scritto nella casa di Ciorani (SA) fu pubblicato per la prima volta a Napoli nel 1745: da allora innumerevoli edizioni hanno diffuso in tutto il mondo questo prezioso strumento di preghiera.

Il Papa Pio IX – come si legge negli *Acta Doctoratus*, cap. VI – Roma 1870 – nel conferire il titolo di *Dottore della Chiesa* a S. Alfonso per le sue 111 opere, espresse questo giudizio riguardo a questa opera: *Come a S. Domenico si attribuisce il merito della diffusione del Rosario, a S. Francesco quello della Via Crucis, a S. Ignazio quello degli Esercizi spirituali, a S. Alfonso si deve attribuire il merito della diffusione della visita al santissimo Sacramento e a Maria santissima.*

Occorre una precisazione.

Il culto eucaristico, come comunione e adorazione, è antico quanto il cristianesimo. Ha avuto inizio con la istituzione della eucaristia nel cenacolo di Gerusalemme, è stato vissuto dagli apostoli, dai martiri con le celebrazioni nella oscurità delle catacombe, fu difeso contro le eresie da Padri della Chiesa quali S. Giustino, S. Giovanni Crisostomo, S. Agostino. Nel Medio Evo si ebbe, poi, una fioritura rigogliosa



Nel bellissimo ostensorio di Pazzano (RC) è raffigurato anche il nostro grande devoto e apostolo dell'Eucaristia, S. Alfonso M. de Liguori. (foto: P. M. Simonetta)

del culto eucaristico; fu coltivato dalle anime contemplative nei monasteri con atti di riparazione per i peccati commessi e di ringraziamento per i doni ricevuti. I secoli XVII e XVIII, il secolo di S. Alfonso, videro un risveglio eucaristico con le esposizioni pubbliche del santissimo Sacramento, specialmente il giovedì, per ricordare ai fedeli il giorno della istituzione della Eucaristia. Queste esposizioni, dette anche delle *40 ore*, si svilupparono nelle parrocchie e soprattutto nelle chiese dei religiosi aperte notte e giorno all'adorazione.

Ma su tale fervore eucaristico cadde il gelo dell'illuminismo e il rigore del giansenismo allontanando le anime da Gesù Eucaristia.

La Divina Provvidenza, che veglia amorosamente sulla storia degli uomini, proprio in quel tempo suscitò l'anima ardente di S. Alfonso de Liguori, che si oppose con zelo a questi movimenti ostili.

Tra le sue 111 opere spicca il libretto delle *Visite*, scritto nel 1745 nella Casa di Ciorani, sede del noviziato dell'Istituto fondato dal Santo qualche anno prima.

Il santo Fondatore avrebbe voluto riversare nel cuore dei giovani novizi i medesimi sentimenti di amore, di adorazione e di ringraziamento verso Gesù sacramentato e la Madonna, che riempivano il suo cuore. Lo affermava egli stesso un giorno: *Avendo io posto insieme alcune effusioni ed atti per il raccoglimento dei giovani della nostra minima Congregazione, secondo le costumanze di visitare ogni giorno il SS. Sacramento e Maria santissima, e trovandosi poi un devoto secolare a fare gli esercizi spirituali nella nostra Casa, l'intese leggere, gli piacquero e volle che per il bene delle anime si stampassero a proprie spese (Tannoia, libro II, cap. 17).*

Questo *divoto* potrebbe essere stato il papà del Santo, don Giuseppe de Liguori, secondo il parere di quasi tutti i biografi del Santo. Don Giuseppe de Liguori, infatti,

Gesù desidera donarci le sue grazie

Fanno grandi fatiche e si mettono in molti pericoli tanti cristiani per visitare i luoghi di Terra Santa, dove il nostro amatissimo Salvatore è nato, ha patito ed è morto. A noi non bisogna far sì lungo viaggio, né imprendere tanti pericoli: ci sta vicino lo stesso Signore che abita nella chiesa, pochi passi lontano dalle nostre case.

Se stimano gran sorte, dice S. Paolino, i pellegrini in riportare da quei santi luoghi un poco di polvere dal presepe o del sepolcro dove fu sepolto Gesù, con quale ardore non dobbiamo visitare noi il SS. Sacramento, dove sta il medesimo Gesù in persona, senza tante fatiche e senza tanti pericoli?

Una persona religiosa a cui Dio diede grande amore al SS. Sacramento scrisse in una sua lettera, fra gli altri, questi sentimenti:

"Io ho veduto che tutto il mio bene mi viene dal SS. Sacramento. Io mi sono dato e consacrato tutto a Gesù sacramentato.

Io vedo un numero innumerabile di grazie che non si dà, perché non si va a questo divin Sacramento. Io vedo un gran desiderio che ha nostro Signore di dispensare le sue grazie nel sacramento.

O santo Mistero! O sacra Ostia! Che vi è, se non quest' Ostia, in cui Dio faccia conoscere più la sua potenza? Perché quest' ostia ha tutto quello che Dio ha fatto per noi...

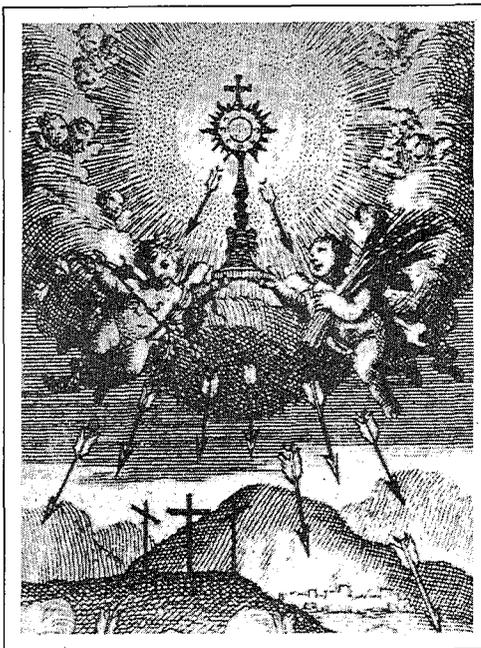
Fate voi, che quelli a cui parlate si dedichino tutti al SS. Sacramento. Io parlo così, perché questo Sacramento mi fa uscire di me. Né posso lasciar di parlare del SS. Sacramento che tanto merita di essere amato. Io non so che mi fare per Gesù sacramentato!" (Visita XXIII)

desideroso di pace e di ristoro spirituale, era venuto nel 1744 a Ciorani per fare visita al figlio, rimanendovi a lungo e prendendo parte a tutti gli atti di preghiera della Comunità.

Nella missione di Caposele del 1746, S. Alfonso regalò una copia delle *Visite* al canonico Ferrara di Teora. Ed ecco la sua testimonianza: *Da quando ebbi il libretto delle Visite tra le mani, non lo lasciai mai, facendo ogni giorno la visita al santissimo Sacramento. Questo incontro quotidiano col Signore operò un influsso salutare sulla mia vita, ponendo in me il germe della vocazione religiosa. Difatti, nel giugno 1747 lasciai la scuola e seguí i missionari di don Alfonso.* (Berthe, vol. I, p. 353).

* * * *

Il papa Pio VI teneva sul tavolo il libretto delle *Visite*, e spesso, per suo conforto, ne leggeva qualche pagina.



L'Eucaristia è sorgente inesauribile di grazie (Disegno di S. Alfonso).

**Preghiera
a S. Alfonso**

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà, e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.

Il grande statista irlandese 'O Connell portava sempre con sé le *Visite*, per suo pascolo spirituale.

Papa Giovanni XXIII in un messaggio ai Padri Sacramentini così scriveva: *Quanto bene fa allo spirito il rifugiarsi nelle fervorose invocazioni di S. Alfonso, proprio per la visita al santissimo Sacramento.*

* * * *

Ai nostri giorni il papa Giovanni Paolo II fa rilevare come la visita al SS. Sacramento, voluta ed insegnata da S. Alfonso, è abbastanza trascurata. Il suo desiderio è che accanto alle forme liturgiche del culto eucaristico, come la celebrazione eucaristica e i vesperi della Liturgia delle Ore, tutti - sacerdoti, laici e anime consacrate, possano trovare il tempo di raccogliersi dinanzi al tabernacolo e riposare spiritualmente, ritrovando se stessi, col pregare e adorare il SS. Sacramento col cuore palpitante di S. Alfonso. Lo stesso pontefice, nella sua visita alla Basilica del Santo il 12 novembre 1990, ha sostato dinanzi al tabernacolo, pregando con tutto il popolo la *Visita al SS. Sacramento* di S. Alfonso.

P. Enrico Marciano

**AIUTIAMO TUTTI
A CONOSCERE
S. ALFONSO,
LA SUA FIGURA,
IL SUO MESSAGGIO,
LE SUE PREGHIERE,
I SUOI CANTI**

IL DIAVOLO C'È

Da qualche tempo si nota un interesse crescente della cultura ed anche della religione per il diavolo e le sue manifestazioni, per i culti satanici presenti nell'America, ed anche in Europa ed in Italia. Il cinema con il film L'esorcista, a suo tempo, ha concorso a destare l'attenzione mondiale sul demoniaco. Oggi il fenomeno sta all'attenzione di studiosi e religiosi e sembra che ci abbia anche un legame con le esperienze allucinanti della droga.

E' noto quanto ha scritto C. S. Lewis, critico teologo: *Vi sono degli errori uguali ed opposti, nei quali la nostra razza può cadere nei riguardi dei diavoli. Uno è non credere alla loro esistenza; l'altro è di credervi e di sentire per essi un interesse eccessivo e non sano. I diavoli sono contenti di ambedue gli errori e salutano con la stessa gioia tanto il materialista che il mago.*

Occorre dunque equilibrio nel giudicare e operare dinanzi alla realtà del diavolo.

L'interesse per il diavolo fa emergere il senso del misterioso che avvolge la sua presenza e la sua opera sulla condizione dell'uomo quaggiù. Per questo non è facile parlarne.

La via migliore per conoscerlo è partire da come lo propone la mente umana.

Il diavolo viene pensato come essere esistente in maniera personale e indipendente; e si notano gli effetti del suo influsso esercitato sull'uomo. Pertanto, il diavolo è un essere diverso e distinto dalla persona

che ne subisce l'opera, trovandosi spinta al male morale.

Occorre, quindi, tener presente che nessuno di noi è tanto buono da essere impeccabile. Tutti possiamo fare il peccato, che è separazione da Dio; e difatti tutti pecciamo. In questa separazione S. Agostino vede il sorgere dell'opposizione alla città di Dio, perché l'uomo si mette contro ciò che è bene e vero. In questo conflitto emerge l'opera del diavolo, in quanto il male - nella sua dimensione propriamente morale - ha dimensioni molto vaste e viene individuato come mondo secolare, contrario alla verità e santità di Dio. Il dominio di questo mondo secolare è attribuito al diavolo: lo afferma S. Paolo che lo chiama *il dio di questo mondo* (2 Cor.44); e la prima lettera di san Giovanni (3, 8-10) contrappone i figli di Dio ai figli del diavolo.

Il diavolo è una persona, ma non come gli esseri umani. Appartenente al mondo

delle realtà invisibili create da Dio, egli che è libero in quanto persona, rifiutando la sua condizione di creatura, è diventato cattivo e vuole trascinare gli uomini nella sua disgrazia, nella perdizione e separarli da Dio: *diavolo* significa propriamente *colui che divide*.

Il diavolo non può abitare nel nostro cuore, né può agire sulla nostra volontà o contro di essa: può tentarci ed esercitare un influsso sulla nostra sensibilità e la nostra immaginazione.

Il diavolo comprende la psicologia umana e sa quale stimolo esercitare per avere da ciascuno la risposta alla sua provocazione. San Giovanni e san Matteo lo chiamano *il tentatore, padre della menzogna, ingannatore*. Inoltre, il diavolo incalza con la sua azione seduttrice: lo rivela san Pietro, scrivendo: *Siate sobri e vigilate, perché il diavolo vi circonda e vuole divorarvi*.



Eloquente disegno fatto da S. Alfonso.

Ma questo è forse *oscurantismo*? Non credo proprio: la Chiesa se invita ad aprirci alla verità, ci esorta anche a non spaventarci. Occorre essere prudenti e sereni, avendo presente che la missione e l'opera di Cristo Redentore è presentata nel vangelo come lotta contro il diavolo (lo scaccia da tanti ossessi) e lo combatte per riscattare noi uomini dalla sua malizia e rendere noi vincitori nella sua tentazione.

La Chiesa continua a dirci della sua presenza e dell'opera di Gesù per smascherarlo e vincerlo ancora. Così, la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* ai nn. 5 e 17. Non è da dimenticare il discorso di Paolo VI il 15 novembre 1972, in cui riafferma la verità sul diavolo, sottolineando che il suo linguaggio non è metaforico, ma reale.

Occorre affrontare questa realtà, senza rifugiarsi in illusorie posizioni di negazione, con intelligenza e costanza. Ci sostiene la certezza che approfondendo la nostra vita con Dio, evitando di farci prendere dalla pretesa negazione umana sul male del peccato, e accogliendo la verità di Cristo, riusciremo a restare nel bene.

Apprendiamo da san Paolo come affrontare questa lotta spirituale. Agli Efesini scrive: *Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia non è contro le creature fatte di carne e di sangue, ma contro i dominatori del mondo, gli spiriti del male*.

E altrove lo stesso Apostolo ci sostiene e ci apre alla certezza di fede: *Nulla mai mi potrà staccare dall'amore di Cristo: tutto potrò sopportare e vincere in Cristo che è con me ed è la mia forza e la mia gioia*.

P. Palmino Sica

S. ALFONSO

IERI E OGGI

del Presidente
Oscar Luigi Scalfaro

L'elezione a Presidente della Repubblica dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro ci induce a presentare ai nostri lettori una sintesi del bellissimo discorso commemorativo da lui tenuto il 12 dicembre 1987 a Napoli. Chi lo desidera, può richiedere l'audiocassetta e il testo intero del discorso.

"Se dovessi compiere un atto di ardire e cercare di dare un titolo di sintesi alla vita di S. Alfonso M. de Liguori, finirei per pensare a un titolo così *Di S. Alfonso M. de Liguori, o della verità e della carità.*

Il Santo della verità

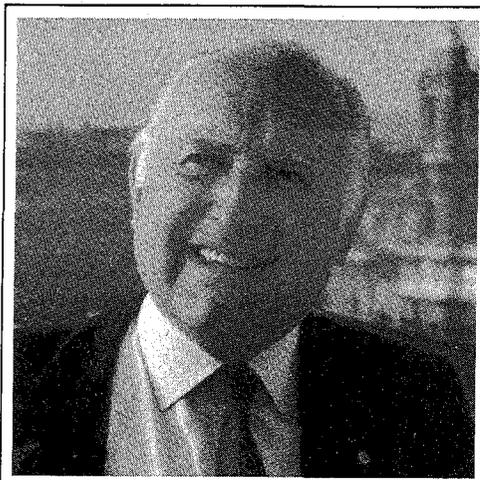
S. Alfonso Aveva iniziato la sua esperienza forense scrivendo un *codice di morale professionale*:

** Non bisogna accettare mai cause ingiuste, perché sono perniciose per la coscienza e per il decoro.*

Ci avevano insegnato, una volta: io posso difendere sempre, a condizione che la mia difesa non faccia cadere la responsabilità su un altro che è innocente. Qui c'è un pezzo in più, perché non guarda tanto il dato oggettivo, qui guarda la coscienza di colui che si muove anche se il danno all'innocente non ci fosse, *"sono perniciose per la coscienza e per il decoro"*.

** Non si deve difendere una causa con mezzi illeciti ed ingiusti.*

Che vuol dire che, se anche la causa fosse giusta, non si può *difendere con mezzi illeciti ed ingiusti.*



Cattolico fervente e testimone coraggioso, Oscar Luigi Scalfaro è già visto come il Presidente della svolta morale del Paese.

- Non si deve aggravare il cliente (c'è un termine... affascinante) di spese indovose.

Poi arriva ad una impostazione di natura cristiana:

- L'avvocato deve implorare da Dio l'aiuto nella difesa, perché Dio è il primo protettore della giustizia.

E' una bellissima definizione di Dio data da un avvocato: "è il primo protettore della giustizia"...

La famosissima frase, che lui riprende in una delle poesie delle Canzoncine: *Mondo, ti ho conosciuto!* fa determinare da parte di Alfonso una valutazione molto più ampia di quella della sconfitta subita. Alfonso si trova al bivio: il vero momento, il momento della scelta, il momento drammatico della vita, che non è *"Proseguo a fare l'avvocato o no?"* No. ma è estremamente più profondo: *"Scelgo per la verità?"*. E sceglie la verità.

Sacerdote per la verità

Volendo fare una scelta totalitaria, sce-

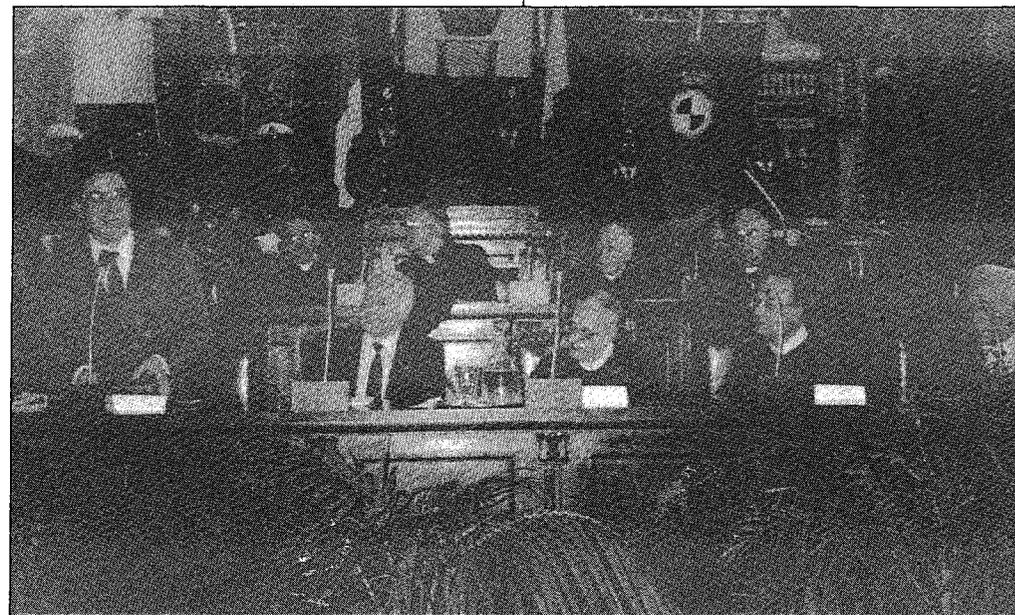
glie per il sacerdozio: completo, totale, dono di sé a Dio. Perché nella vita di Alfonso c'è questa specie di permanente vocazione.

In fondo un avvocato che parte da quella impostazione è un avvocato che vive il tormento della verità, la ricerca della verità, il bisogno della verità.

Vi è in lui questa vocazione, questa passione: sente lui il fascino della verità. Credo che sia il più bel fascino che si possa vivere nella vita. Si sente chiamato per cercarla, per testimoniarla, per difenderla, per farne partecipi gli altri, soprattutto quelli che non la conoscono senza loro colpa.

L'avvocato e Alfonso si identificano con colui che ama la verità; e ama la verità perché è impegnato per far trionfare la giustizia.

Può parere che la frase *Mondo, ti ho conosciuto* e l'abbandono della carriera forense sia un gettare la spugna: può dare questa impressione. Invece non è un gettare la spugna. La sua nuova scelta è una



Napoli, 12 dicembre 1987. L'onorevole O. L. Scalfaro ascolta il saluto del prof. Carlo Chirico prima di tenere il memorabile discorso su S. Alfonso Maria de Liguori.

scelta di verità assoluta, totale: l'intera vita di donazione a Colui che è la verità: "Io sono la Verità".

E qui un tocco di pennello delicato nel momento della scelta: la presenza della Madonna, questo bellissimo amore alla Madre di Dio e Madre nostra, che lui più volte indica *Madre mia*.

Nel sì che dice a Dio, Alfonso offre lo spadino di cavaliere alla Madonna.

Il sì a Dio è sì all'uomo

Momento essenziale questo, dunque, nella vita di Alfonso: il sì a Dio, questo sì di amore in risposta ad una chiamata di amore. Questo sì ci interessa direttamente, ci interessa, perché da questo sì è derivata una ricchezza per tutti.

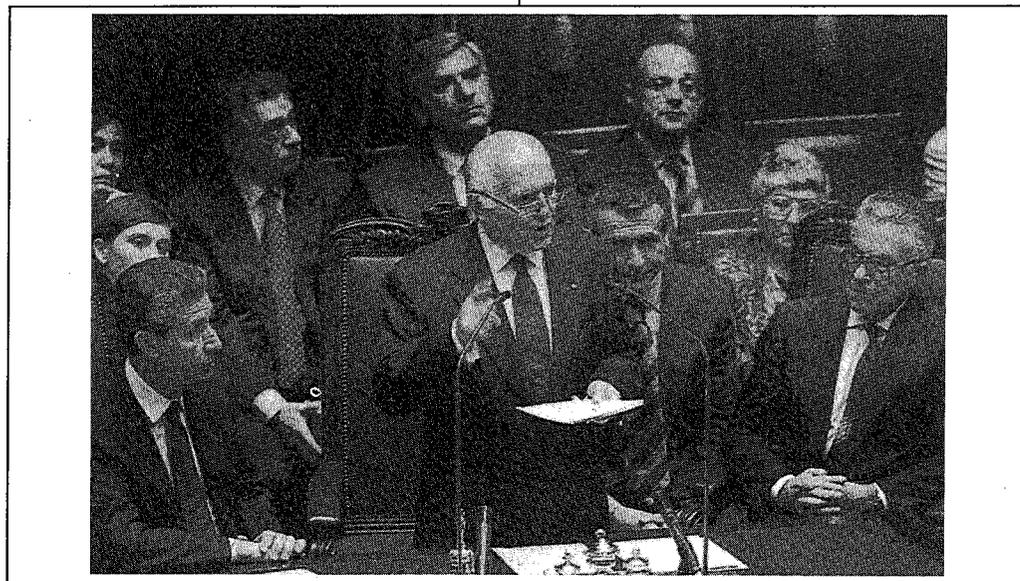
Ma dobbiamo anche dire, che se lui avesse detto "No", questa stessa ricchezza Dio l'avrebbe fatta uscire da una altra parte. Però, intanto, è uscita di lì. Il suo sì è durato per una lunghissima vita, senza un momento di cedimento.

Mi piacerebbe, mi piace (vi chiedo per-

sono dono d'un mio gusto personale) di applicare a lui la splendida presentazione manzoniana del cardinal Federigo: "La sua vita è come un ruscello, che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare né intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va d'impeto a gettarsi nel fiume". E ancora: "Persuaso che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego del quale ognuno renderà conto, cominciò da fanciullo a pensare come potesse render la sua utile e santa".

La sequela della verità lo porta ai poveri, quindi, agli abbandonati, ai lontani; ai poveri nei beni, ai poveri nella cultura, ai poveri nella legge morale, ai poveri nella religione. E' proprio la sequela della verità che porta su questa strada.

Come ministro di verità, come ministro di Dio, che è verità, vide il suo sacerdozio nella verità. E' predicatore di verità in modo semplice. Semplice nella sostanza: l'amore di Dio, Gesù Crocifisso, la Madonna. Semplice nella forma, una forma



Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro durante il discorso rivolto a tutta la Nazione.

La santità è nell'amore

Il cuore del problema della salvezza è la legge dell'amore. "Altri pongono la perfezione nell'austerità, altri nella limosina, altri nell'orazione, altri nella frequenza dei sacramenti. Io, per me, non conosco altra perfezione che quella di amare Dio con tutto il cuore, poiché tutte le altre virtù, senza l'amore, non sono che una massa di pietre.

"La spiritualità di S. Alfonso è una spiritualità di popolo - dice la Lettera Apostolica inviata da Giovanni Paolo II per questo Bicentenario - "Tutti sono chiamati alla santità, ognuno nel proprio stato".

E' una chiamata che torna stasera su ciascuno di noi: la santità consiste nell'amore di Dio, che trova la sua perfezione nell'uniformità alla Volontà di Dio, attraverso una vita sacramentale intensa e la preghiera, confessione, eucaristia, e con la Madonna mediatrice, corredentrice, madre e regina.

Tutto ciò che ha scritto S. Alfonso aveva una forza, perché prima tutto ciò lui lo ha vissuto, e lo ha vissuto perché lo ha amato, e poiché lo ha amato, lo ha pagato giorno per giorno.

Per questo è vivo e parla e trascina.

Ricordate la frase scultorea di Paolo VI: "Il mondo più che di maestri, ha bisogno di testimoni".

a cura di
P. Salvatore Brugnano

limpida, chiara, una forma comprensibile, accessibile a tutti. Perché la parola è fatta per farsi capire. Tante volte non sembra: anche questo è tema di allora e di oggi. E' tema che vale dappertutto. La parola è fatta per farsi capire, per allacciare un dialogo.

Vi è una bellissima frase di Nicola Capasso, uomo del mondo della cultura napoletana nei primi decenni del Settecento dalla battuta arguta, facile e anche incisiva, frecciante: il Santo lo vedeva alle sue prediche e lo abbordò, pensando quale battuta avrebbe potuto raccogliere: "Vengo e vi sento con piacere, perché voi predicate Cristo Crocifisso e non già voi medesimo".

Con i poveri, per i poveri

Se verità e amore sono gli ideali che lo muovono, sono il sospiro, la sete, il bisogno dell'intelletto, del cuore, dell'anima di Alfonso: la povera gente, i pezzenti nei beni, nella vita, nella cultura, nella fede, nella morale, sono lo scopo vero della sua vita, condizionano ogni suo pensare e agire.

Francesco si innamorò di *madonna povera*, la fece sua, la prese con sé. Alfonso non solo amò i poveri, non solo aiutò i poveri, non solo visse per i poveri e con i poveri, si fece povero, divenne povero e visse come se fosse stato povero da sempre...

Ci si racconta del suo abito rattoppato, del suo modo di presentarsi... ma non è questo il punto, è anche questo, ultimo e marginale. Egli visse la sua enorme ricchezza di cultura *da povero e per i poveri; la spezzettò per i poveri*.

A me piacerebbe adottare a S. Alfonso e alla povertà il forte crescendo del canone della messa "*per ipsam, cum ipsa et in ipsa*": immedesimazione, incarnazione della povertà.

SCHEDE ALFONSIANE

C

CATECHISMO AL POPOLO

L'opera di catechesi di S. Alfonso ha una certa affinità metodologica con quella di S. Vincenzo de' Paoli, perché l'annuncio della Parola di Dio possa giungere al cuore di tutti. I due grandi missionari, infatti scelgono come strumento della loro azione pastorale la *catechesi*, scartando dalla loro predicazione ogni *fiore ed ogni ricamo di eloquenza*, rendendosi semplici con la gente semplice.

S. Alfonso, diversamente dai Padri Gesuiti che passavano come un uragano suscitando una rapida emozione penitenziale, opta per una missione calma, riflessiva, prevalentemente catechetica, nel più genuino spirito di S. Vincenzo de' Paoli.

Per dare spazio a questo slancio, egli si serve largamente dell'aiuto della stampa per diffondere opuscoli sulla dottrina cristiana, indirizzati a fanciulli e ad adulti, uomini e donne.

Missionario e vescovo, S. Alfonso sarà un appassionato catechista. Ecco una sua giornata da catechista a Villa degli Schiavi: ogni domenica, al mattino *catechesi* agli adulti nelle messe, partendo dal *Catechismo del Bellarmino*; nel primo pomeriggio *catechismo* ai ragazzi; poi riunione con *istruzione* per gli uomini della confraternita del Rosario; al cader della notte *funzione solenne*: predica e benedizione col SS. Sacramento o *Via Crucis* predicata.

Il 7 febbraio 1742 il papa Benedetto XIV raccomandava ai vescovi il dovere di assicurare il catechismo. Il cardinale Spi-

nelli di Napoli durante la visita pastorale nella sua diocesi notò il metodo poco efficace con cui si faceva catechismo. Decise perciò di affidare a S. Alfonso la redazione di un testo che non solo esemplificasse la *Dottrina Cristiana* del Bellarmino, ma che mirasse a contenuti molto concreti per la crescita della fede.

Nel 1744 apparve il *Compendio della Dottrina Cristiana* che ebbe il pregio di essere più pastorale e maggiormente alla portata dei catechisti.

Come vescovo, S. Alfonso raccomandò vivamente il catechismo nella sua diocesi in tutte le domeniche, non solo nel periodo di quaresima, a favore di ogni categoria di persone, soprattutto dei fanciulli e attraverso di esso questi venivano formati anche all'orazione mentale.

Ai suoi missionari egli raccomandava di tenere in gran conto il catechismo grande, cioè l'istruzione, più della stessa predica grande, e di ritenerla come uno degli esercizi più importanti della missione.

C

CARAVITA

Famiglia di illustri giuristi napoletani che ebbero fondamentale influenza nella formazione giuridica di S. Alfonso, il quale studiò diritto e leggi con uomini che lasciarono un nome nella letteratura giuridica: Aulisio, Cusano, Caspasso e Caravita.

Della famiglia Caravita il patriarca era don Nicola Caravita (1647-1717), uno dei sette maestri di statura e coscienza universitaria, che si elevavano nettamente e me-

ritatamente sulla mediocrità che regnava tra i magistrati dei Tribunali di Napoli, professore di diritto feudale e consigliere della *Real Camera*.

Era diventato celebre con la pubblicazione del 1707 di una dissertazione rigorosa, frutto del suo salotto letterario, *Nullum jus Romani Pontificis in Regno Neapolitano*, che divenne il grido storico dell'anticurialismo incollerito e la bandiera di altri eminenti giuristi, anch'essi rispettosamente cattolici, tenendo alto il clima della contestazione ad una Chiesa di dom-

Nella sua casa a Largo Donnaregina aveva fondato appunto un salotto letterario frequentato dalle personalità più in vista, un'accademia giuridica che divenne la più quotata della città, grazie anche all'impegno del figlio don Domenico Caravita, il quale divenne il più alto magistrato del Regno dopo il Viceré.

Attorno a don Domenico Caravita si era costituito un circolo di giovani avidi di apprendere, l'élite sociale e intellettuale degli avvocati agli inizi della carriera. Per essi don Domenico Caravita *montava* processi fittizi sugli articoli più imbrogliati della legislazione e i giovani avvocati si affrontavano con slancio dinanzi a lui che fungeva da giudice e segnava i punti, prendendovi molto gusto, mentre i giovani avevano tutto da guadagnare.

S. Alfonso, giovane avvocato, per 10 anni circa frequentò questo salotto o accademia, respirando il clima inebriante della contestazione anticurialista, che lo aiutò nel corso della sua lunga vita a restare immune dalla tentazione curialista.

L'esperienza di aver vissuto gomito a gomito con questa *intelligenza* nelle alte sfere della magistratura, aiuterà S. Alfonso a comprendere la vanità anche delle più belle elucubrazioni, se non portano ad una scelta di amore.

C

CAIAZZO

Città di 2500 abitanti e sede di una diocesi che si estendeva tra Capua e Caserta, in una zona piuttosto montuosa punteggiata da innumerevoli villaggi abbandonati o poco curati, in situazione di povertà, come testimonieranno gli stessi missionari: *chiese povere, clero povero, popolazione povera*. Era proprio il luogo che S. Alfonso desiderava per il lancio della sua nascente Congregazione, per cui rispose affermativamente alle insistenti pressioni del vescovo mons. Costantino Vigilante.

A Caiazzo, S. Alfonso aveva predicato la missione dal 30 gennaio 1734. Nel giugno dello stesso anno aprì la fondazione a Villa degli Schiavi (oggi Villa Liberi) nella signoria di Formicoli e da questa base si irradiò, con ardente apostolato missionario, nelle diocesi di Caiazzo e limitrofe.

Villa non restava mai vuota di esercizi, animati soprattutto da Alfonso; i missionari predicavano da un capo all'altro della diocesi, facendovi rifiorire la vita cristiana, incentrata nei sacramenti e nell'orazione.

Il vescovo era davvero felice: *Non trovo parole per lodare le opere di questi missionari per la gloria di Dio e per il profitto delle anime, non solamente nei dintorni di Villa, ma anche in tutta la diocesi*.

Purtroppo questo paradiso finì presto. Per la persecuzione scatenata dai sacerdoti del luogo con la complicità del barone, i Missionari lasciarono Villa la notte del 10 giugno 1737.

Nel febbraio 1988, quando nel corso della *Peregrinatio Alphonsiana* l'urna di S. Alfonso sostò a Caiazzo, il vescovo mons. Angelo Campagna chiese pubblicamente scusa all'Istituto redentorista per l'ingiusta persecuzione scatenata 251 anni prima.

I REDENTORISTI nelle Filippine

Le Filippine sono un arcipelago di più di 7.000 isole, di cui le più grandi sono Luzon al nord e Mindanao all'estremo sud. Manila, che è la capitale, si trova nell'isola di Luzon.

La situazione sociale e politica di questa nazione è tuttora talmente fluida e mutevole che non si riesce del tutto a definirla. I problemi politici, sociali ed economici sono gravissimi e sono causa di continue lotte sanguinose.

La situazione religiosa vede questa nazione cristiana al 90% e cattolica all'84%: risultati della colonizzazione spagnola e dell'influsso occidentale.

Nelle Filippine sono presenti i **Redentoristi** sin dal 1906 e oggi la loro presenza è strutturata in due viceprovince: quella di Cebu, iniziata dai redentoristi di Dublino nel 1906, e quella di Manila, iniziata dai redentoristi di Camberra (Australia). Complessivamente oggi i redentoristi raggiungono i 130 soggetti, fortemente impegnati nella evangelizzazione e nella promozione dei diritti dell'uomo in questa nazione che soffre ancora indicibilmente per questi problemi fondamentali umani.

I redentoristi hanno 4 Case nella viceprovincia di Manila e tutte nell'isola di Luzon (Baclaran, Lipa, Legazpi, Antipolo) e sette nella viceprovincia di Cebu (Cebu, Bacolod, Dumaguete, Iloilo, Davao, Iligan, Aoloban). Tutte queste Case sono pienamente impegnate per la pastorale locale e soprattutto missionaria.

Delle espressioni del loro tutto apostolato offriamo qui due notevoli testimonianze:

1 - l'apostolato nel grande e nuovo santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso a Baclaran, dove si attua la *Novena Perpetua*, introdotta nel 1906, ma sviluppatasi enormemente nel dopoguerra.

Novena Perpetua significa nove settimane di devozione che possono cominciare in qualsiasi settimana e possono ripetersi sempre. Poi, col tempo, è divenuta una novena settimanale che si fa in un giorno fisso (mercoledì o sabato) a secondo della tradizione locale.

Il santuario offre 3.000 posti a sedere e 6.000 posti in piedi: ma è diventato ancora una volta troppo piccolo per le enormi folle che vengono ogni mercoledì. Difatti, malgrado i 10 orari della novena e le 5 messe

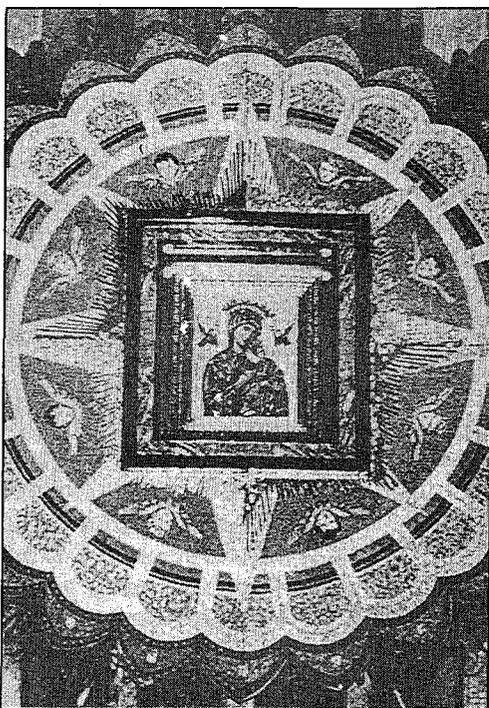


Foto a destra:

Uno dei gruppi missionari a Cebù, nelle Filippine.



Foto a pagina precedente:

L'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso a Baclaran.

del giorno, alle ore 17.00-18.00 la folla è ancora talmente numerosa da arrivare sin al parcheggio. E' una chiesa che non si chiude mai, neppure nei tempi del coprifuoco imposto dalla dittatura del presidente Marcos; è sempre aperta, 24 ore su 24: la Madonna accoglie tutti come una madre pronta nel dare soccorso a tutti i bisognosi. Ogni mercoledì arrivano al santuario circa 100.000 persone e 120.000 nel primo mercoledì.

La devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso è viva anche nelle altre chiese curate dai Redentoristi, anche se la frequenza dei pellegrini qui a Baclaran sorpassa di gran lunga le altre chiese.

2 - L'apostolato missionario con la collaborazione dei laici.

Alle missioni dei redentoristi partecipano da qualche tempo anche i laici, che si integrano nel gruppo missionario dopo un intenso periodo di formazione di due anni: il primo anno è di prova, il secondo è dedicato ad esercitazioni pratiche. Questi missionari laici ricevono un salario secondo le possibilità.

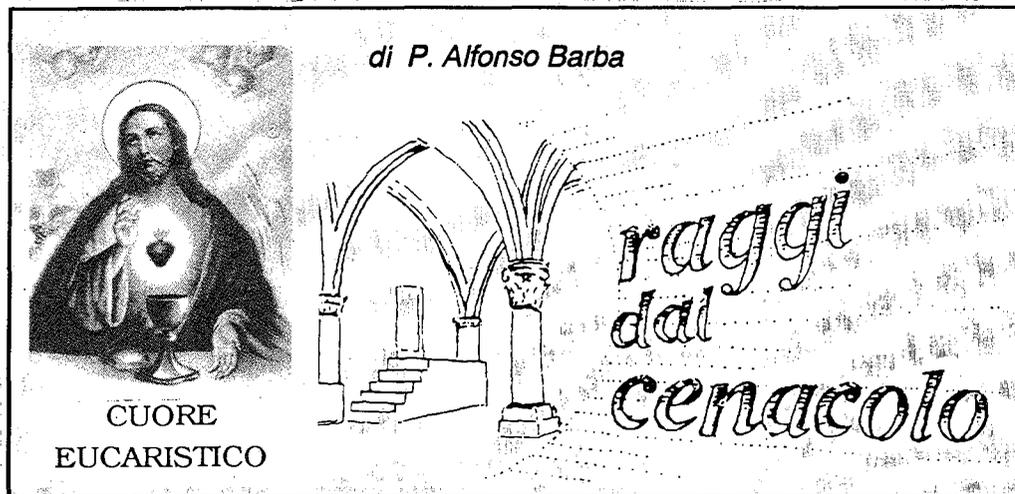
Scopo delle missioni dei redentoristi è di formare delle comunità cristiane di base, considerate qui come l'unica e più ef-

ficace attività per neutralizzare l'influenza dei fondamentalisti.

La missione, che dura diversi mesi, prevede *quattro fasi*: l'analisi socio-religiosa condotta in collaborazione con gli stessi abitanti del luogo; la fase biblica in diversi luoghi del quartiere; la fase tematica che sviluppa i grandi temi dell'uomo; la fase finale che comprende lo sforzo della trasformazione sociale, la formazione liturgica, lo sviluppo delle strutture ecclesiali che rimarranno dopo la missione (in alcune parti si cura la preparazione liturgica delle funzioni senza sacerdote).

A tal fine, durantela missione vengono individuati i leaders laici, che vengono invitati a collaborare con i missionari e proseguire quindi la missione, dopo essere stati ben preparati. La loro formazione comprende anche lo studio delle encicliche sociali della Chiesa.

Una missione di tal genere non è ben vista da coloro che tengono il potere e sfruttano la povera gente, in quanto la missione tende a suscitare una nuova coscienza attraverso la Parola di Dio e la dottrina sociale della Chiesa. Non sono mancati atti di intolleranza e di violenza da parte dei proprietari terrieri o di formazioni paramilitari. ■



LE DIMENSIONI DELL'EUCARISTIA

(continua)

Nella precedente puntata considerammo la *lunghezza* e la *larghezza* dell'amore del Cuore Eucaristico, secondo il pensiero di S. Paolo, espresso nella lettera agli Efesini.

Ne rilevammo la *lunghezza*, affermando che l'Eucaristia va da una eternità all'altra: da quella che si perde nell'inconcepibile, arcana infinità dei secoli preesistenti alla sua attuazione nel tempo, a quella non meno arcana, che iniziata ne Cenacolo, si perennerà nel mondo, fino alla sua ultima sera.

Ne considerammo poi la *larghezza*, affermando che l'Eucaristia abbraccia, come in un grandioso amplesso, tutti i luoghi della terra e tutti gli uomini, passati, presenti e futuri...

Resta da comprendere - e cercheremo di farlo ora - la *sublimità* e la *profondità* di tanto mistero.

L'apostolo Paolo per *sublimità* par che voglia significare il vertice ultimo dell'Amore raggiunto dal Verbo Incarnato, l'*in finem dilexit* di S. Giovanni; mentre per *profondità* vuol farci intendere l'abbassamento, l'annullamento quasi del medesimo verbo eterno ed infinito, relegatosi nei confini del tempo e dello spazio: un abbassamento che non è soltanto il consolante punto di arrivo di un Amore - per così dire - in cammino fin dall'eternità: *Vi ho amati d'un Amore eterno*, ma anche una base di lancio che evidenzia l'abisso di un Amore d'un Dio fattosi Eucaristia!...

Dal seno del Padre, dall'intimo di quel

santuario di pace e di luce, tra gli splendori della santità e delle adorazioni del Cielo, il Verbo discese tra noi prendendo la natura umana col gravissimo carico delle colpe degli uomini di tutti i tempi... Non solo.... Volle deporre - quello che più fa meraviglia - ogni sembianza della sua divinità!...

Ma la discesa del Verbo nel mondo non fu un evento passeggero. Egli lo immortalò nell'Eucaristia: una pazzia di amore che supera l'annichilimento della sua vita passibile... Nel presepio era ancora visibile l'incanto d'un bambino, nelle ignominie del Calvario si potevano ammirare ancora i lineamenti disfatti d'un martire, nello stesso sepolcro restava a Gesù la forma umana, sebbene inerte e devastata... Nell'Eucaristia, invece, in quella fragile ostia che il minimo alito di vento può portar via, in quel frammento, che i sensi possono appena percepire, nulla, assolutamente nulla, resta delle umane sembianze di Gesù... Nell'Eucaristia Egli abdica ad ogni forma, occulta ogni manifestazione sensibile della sua presenza: è più incatenato che nel pretorio, più nascosto che nella passione, più impotente che sulla croce!...

Oh! *sublimità* e *profondità* dell'Amore del Cuore Eucaristico!...

Egli, Dio come il Padre e lo Spirito Santo, per l'unione ipostatica della sua natura divina con l'umana, è la pienezza della sapienza, della potenza e dell'amore; l'uomo è un abisso di impotenza, d'ignoranza e d'egoismo... In Dio tutto è possesso assoluto, nell'uomo tutto è transitorio, accidentale e caduco... Tutto in Dio è infinito e perfetto, tutto nell'uomo è limitato e incompleto... Dio è la luce; l'uomo l'oscurità... Dio, la pienezza; l'uomo, la corruzione... Dio, la santità; l'uomo il peccato... In una parola: Dio è l'Essere, il Tutto; l'uomo, il nulla!... *Io sono Colui che*

SUPPLICA

al CUORE EUCARISTICO

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti dei tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime dal tuo sangue redente.

Sei ostia di pace e d'amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù, Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

è - disse un giorno Gesù a santa Caterina - e tu sei colei che non è.

Da che altezza il Verbo di Dio è disceso, in che abisso si è calato!... Oh! che profondità!...

Ma quanto maggiore è il divario tra Dio e l'uomo, tanto più spicca la sublimità di Dio, dell'Amore di Cristo Gesù, Verbo del Padre e Bellezza della sua sostanza!... E' verità incontestabile che l'Amore di Gesù nell'Eucaristia, superando l'immensa distanza tra Dio e l'uomo, è l'abbraccio grandioso che stringe a sé tutto ciò che sembrava impensabile, più che impossibile: il finito con l'Infinito, il nulla col Tutto, il peccato col Santo dei Santi!...

L'Eucaristia, dunque, rivela due aspetti, l'uno più sorprendente dell'altro: il primo che riguarda Dio e si perde nel seno del Padre, l'altro che riguarda l'uomo e scende

nell'abisso della miseria... Per Dio è Amore che adora, per l'uomo è pietà che compatisce; per Dio è adorazione che glorifica, per l'uomo è compassione che eleva!...

Oh! sublimità, oh! profondità dell'Amore del Verbo *incarnatosi nel Pane!*...

Ma chi potrà misurare e comprendere queste due dimensioni nella loro pienezza: la *sublimità*, che si perde nel Padre, e la *profondità*, che s'inabissa nell'uomo?...

Di fronte a tanto consolante mistero, la povera mente umana resta confusa, si smarrisce, vien meno!...

E pensare che questo mistero si realizza non lontano da noi, negli arcani del Cielo, ma accanto a noi, in noi stessi, nel bacio ineffabile dell'Eucaristia, ogni volta che l'accogliamo nel nostro cuore.

IL CUORE EUCARISTICO DI GESU'
 Storia della devozione e canti



IL CUORE EUCARISTICO DI GESU'
Storia della devozione e canti

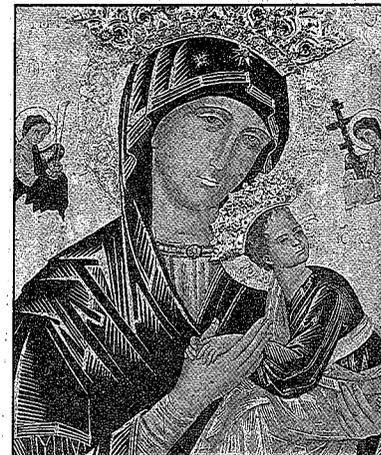
LATO A - Canti

1. Inno dell'Associazione (A. Freda - G. Fugazzola)
2. In Te con Te per Te (D. Faraugia - V. Parziale)
3. La santa Comunione (V. Caroti - V. Parziale)
4. Ringraziamento (D. Faraugia - Antonio Barba)
5. Mi affido a Te (V. Parziale)
6. Rispiendi (P. Matteo Scatol)

LATO B - Storia e preghiera

1. Nascita e sviluppo della devozione del Cuore Eucaristico di Gesù (Testo: F. Alfonso Barba)
2. Fornace d'amore (G. Fugazzola)
3. Supplica
4. La visita al SS. Sacramento di Giovanni Paolo II (Pagani 12 novembre 1991)

Voci: Giovanni Vitale - Concetta Forte
 Solisti: Pasquale La Rocca - Tiziana Ergotti - Mauro Ficca - Guido M. Valletta - M. Teresa Petrosino
 Coro: dell'AudioStar Production
 Arrangiamento dei brani, programmazione tastiere sistema base computerizzato: Guido M. Valletta
 Realizzazione artistica: P. Salvatore Brugnano
 Registrato e mixato presso: AudioStar di Guido M. Valletta - Portecagnano (SA) tel. 089/521024
 Prodotto e distribuito da:
 Padri Redentoristi di Pagani



LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO NELLA SPIRITUALITA' MARIANA REDENTORISTA

Con l'introduzione del culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso nel 1866, iniziò una devozione mariana nuova, che andò acquistando una tale importanza nella Congregazione redentorista da avere riflessi sulla stessa spiritualità dei Redentoristi.

Si rileva subito che nella devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso c'è gran parte della spiritualità mariana redentorista, quasi come qualcosa di caratteristico della stessa; e nello stesso tempo, oggi sarebbe difficile capire la spiritualità mariana della Congregazione se si prescindesse dagli elementi *tipici del soccorso* che è andata via via assumendo.

A questa interdipendenza hanno contribuito l'eredità mariana di S. Alfonso, la spiritualità propria dell'Istituto, gli elementi originali della devozione stessa e gli apporti di spiritualità, di teologia e di pietà degli studi mariani contemporanei: tutto ha contribuito a formulare quelle caratteristiche che sembrano distinguere oggi la spiritualità mariana dei Redentoristi, soprattutto in relazione alla devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

La prima caratteristica risiede principalmente nel titolo e nella psicologia della devozione. In molte parti, La Madonna del Perpetuo Soccorso è considerata come Titolare o Patrona di istituzioni benefiche dedicate all'aiuto di coloro che soffrono

infermità fisiche. E' anche invocata come soccorso, materno e perpetuo, nelle più svariate necessità della vita quotidiana: la Madre di Gesù e Madre della Chiesa è il *soccorso* perpetuo della umanità.

D'altra parte, in virtù dell'icona stessa del Perpetuo Soccorso, la spiritualità mariana va prendendo in maniera sempre più piena i contenuti teologici del tema che oggi offrono le icone nella preghiera, nella spiritualità cristiana, nelle inquietudini ecumeniche e nella evangelizzazione missionaria dei nostri giorni.

Anche la liturgia attuale della festa nel calendario liturgico proprio dei Redentoristi sottolinea la presenza di Maria nell'economia della salvezza: *Immacolata Madre di Dio* (in riferimento al disegno originale di Dio); *Vergine della Passione* (in riferimento alla Incarnazione e alla Passione di Gesù); *Perpetuo Soccorso* (nella vita della Chiesa).

L'importanza della devozione si proietterà sul ministero stesso dei Redentoristi, specialmente attraverso le missioni popolari con diffusione di immagini in tutte le famiglie, con la creazione di arciconfraternite in molte parrocchie, *ricordi* eretti al termine della missione; il triduo o *novena perpetua*; pubblicazioni di diversa natura per soddisfare le varie necessità spirituali.

La tradizione mariana della Congregazione redentorista, la figura di S. Alfonso, il carattere miracoloso dell'immagine e la straordinaria diffusione del suo culto ne hanno fatto una realtà mariana tra le più popolari.

L'importanza e la diffusione della devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso ha dato l'occasione di coltivare anche studi mariani e pubblicazioni sulla mariologia di S. Alfonso e sopra temi mariani in generale; di prendere in grande considerazione l'Arci-



L'eccezionale afflusso di fedeli nel giorno della Novena Perpetua a Baclaran nelle Filippine. Il grande santuario può accogliere circa 6.000 fedeli dei 100.000 che vi accorrono ogni mercoledì per la celebrazione della Novena Perpetua.

confraternita; di costruire chiese e promuovere associazioni intitolate alla madonna del Perpetuo Soccorso.

All'arricchimento della spiritualità mariana redentorista hanno contribuito negli ultimi tempi:

- Il capitolo VIII della *Lumen Gentium*, dal titolo *Madre della Chiesa* dato a Maria da Paolo VI (21-XI-1964);

- L'esortazione apostolica *Marialis Cultus* dello stesso Pontefice (2-II-1974);

- L'enciclica mariana *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II (25-III-1987);

- L'interesse attuale per la dimensione storica, antropologica e culturale di Maria di Nazareth;

- Il posto assegnato da Dio a Maria nel piano della salvezza (*Redemptoris Mater*) e la sua missione nella Chiesa come simbolo, figura, modello, madre spirituale e avvocata di grazie (*Mater Ecclesiae*).

Le *Costituzioni e Statuti della Congregazione del SS. Redentore* (2-II-1982) riassumono i tratti caratteristici della spiritualità mariana redentorista:

Si prendano come modello e patrona la Vergine Maria. Ella, procedendo nel cammino della fede e abbracciando con tutta l'anima il disegno salvifico di Dio, consacrò totalmente se stessa in qualità di ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo. Perciò ha sempre collaborato e continua a collaborare al mistero della Redenzione, soccorrendo perpetuamente, in Cristo, il popolo di Dio. L' amino - dunque - con animo filiale. (Cost. 32).

La prima redenta (*Immacolata*) diviene *corredentrica* e rimane il modello e l'aiuto di coloro che aspirano ad essere operatori e servi di Gesù Cristo nella grande opera della Redenzione. L'espressione iconografica di questa missione si può vederla nella icona della Vergine della Passione, che ha tanti elementi in comune con lo stemma della Congregazione redentorista, in cui appaiono gli anagrammi di Gesù e di Maria insieme agli strumenti della passione (Stat. 6). Si potrebbe dire che nella formulazione delle *Costituzioni* ci sia stato uno sforzo esplicito di integrare armoniosamente gli elementi della tradizione redentorista, della devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso e della teologia postconciliare.

Per concludere, così dice lo Statuto n. 5:

I Redentoristi onorano il SS. Redentore come titolare della Congregazione; la Beata Vergine Maria sotto il titolo dell'Immacolata Concezione come Patrona ufficiale (Giovanni XXIII, 29 gennaio 1962) e sotto il titolo di Madre del Perpetuo Soccorso, di cui la S. Sede ci ha affidato la propagazione del culto.

a cura di
P. Salvatore Brugnano

E' disponibile la bella audiodocassetta sulla Madonna del Perpetuo Soccorso per conoscere la storia e i canti.

Prezzo £ 10.000, più spese postali.
Sono disponibili anche immagini piccole o grandi (cm 30 x 20) per fare un bel quadro per la propria casa.

Prezzo £ 1.000, più spese postali.

LA NOSTRA NUOVA CASA nel MADAGASCAR

Il giorno 1 agosto, festa di S. Alfonso, grazie alla grande catena di solidarietà dei nostri amici e benefattori, verrà inaugurata a Antananarivo la nuova Casa che accoglierà i Missionari Redentoristi, presenti in Madagascar da 25 anni.

La Casa è stata progettata per accogliere i nostri missionari e gli studenti, i novizi e i postulanti della nostra missione, tutte giovani vocazioni che ormai sono una incoraggiante realtà: sono 15 candidati alla vita religiosa, di cui due già fatto il noviziato e la professione religiosa. La Casa sarà anche un centro di assistenza per i più bisognosi: difatti è previsto un piccolo ma efficiente poliambulatorio per far fronte alle malattie più comuni.

Il nostro P. Provinciale, P. Antonio Di Masi, dal 24 gennaio al 21 febbraio ha visitato le Comunità di Vohemar e Antananarivo. Qui riportiamo le seguenti riflessioni che egli ha pubblicate in *Obiettivo Madagascar*.

"Quest'anno per la nostra Missione in Madagascar è veramente un anno di scadenze importanti: celebrazione dei 25 anni di presenza redentorista nell'isola, avvio delle strutture di formazione dei giovani redentoristi, apertura della casa per gli studenti ad Antananarivo. A queste scadenze e realizzazioni corrispondono i nuovi impegni che ci attendono: costruzione di un edificio scolastico nella parrocchia di Alasora, organizzazione di un corso di cucito per le ragazze, avvio di un centro di iniziative assistenziali nella parrocchia di Mandroseza in Antananarivo, ristruttura-

zione della missione di Vohemar per renderla idonea ad accogliere i giovani in formazione e per ospitare in cristiani che vengono dalla *brousse*.

Attualmente la comunità di Vohemar, dove lavorano i padri Vincenzo Sparavigna, Giovanni Di Maio e Giambattista Battaglia, è impegnata nell'assistenza ai cattolici della città di Vohemar e dell'immenso territorio circostante, nel quale sono disseminati qualche centinaio di villaggi e 25 cappelle. Il compito più difficile è quello di raggiungere - almeno ogni tre anni - tutti questi villaggi. Accanto all'opera di evangelizzazione c'è l'attività di promozione sociale con venire incontro ai bisogni della gente con medicinali, vestiti e quant'altro necessario.

La comunità di Antananarivo, composta dai padri Vincenzo Martone, Anto-

nino Pascale, Francesco La Ruffa e da 5 studenti di teologia, è impegnata nelle parrocchie di Mandroseza e di Alasora: qui l'enormità dei problemi e dei bisogni della gente è tale che assorbe tutte le forze dei missionari e tutti gli aiuti dei benefattori.

La priorità è riservata all'evangelizzazione, ma l'impegno sociale è fortissimo. Nelle scuole della Missione il numero degli alunni è passato da 100 (nel 1989) a 566, con 14 maestri: alla maggior parte di questi bambini è necessario offrire un piatto di riso quotidiano, quando è possibile, altrimenti a giorni alterni.

Molti di questi bambini possono essere aiutati grazie a quello straordinario legame che si è stabilito tra loro e molte persone in Italia, tramite la *forma dell'adozione*.

Di tutto ciò che si realizza e di tutto quello che è in programma, io ringrazio il Signore, in primo luogo, quindi i confratelli che lavorano e si sacrificano sul posto e tutti i confratelli, benefattori e collaboratori che a qualsiasi titolo, in ogni circostanza e in vari modi, sostengono questa grande opera di fede, di solidarietà, di carità".

ADOTTARE A DISTANZA

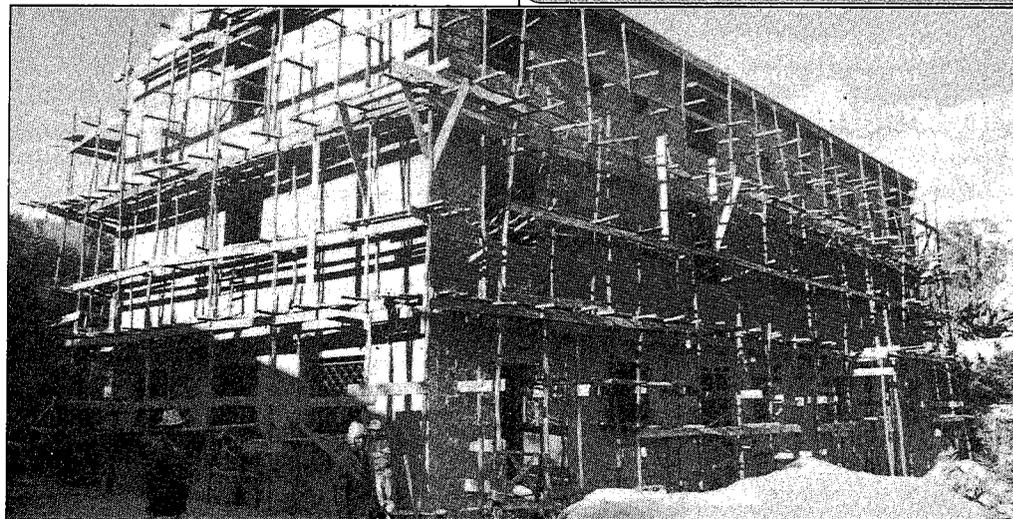
Con l'adozione scolastica i nostri lettori possono esprimere concretamente la loro carità verso i bambini poveri del Madagascar. Con essa si sostiene un bambino nelle spese necessarie per la frequenza scolastica, per l'acquisto dei libri, penne, quaderni, ecc.

Tutto ciò che supera queste semplici spese entra nella *cassa comune* per le spese generali della scuola (pagamento degli insegnanti, igiene...) e di altri bambini *non ancora adottati*.

PUOI ADOTTARE ANCHE TU un bambino, sostenendolo a scuola, nella sua terra. Riceverai la foto del bimbo adottato e nei limiti del possibile potrai mantenere con lui un contatto epistolare.

La quota minima mensile è di £ 20.000 che farai pervenire a
**Missioni Estere Redentoriste
Piazzetta S. Antonio a Tarsia
80135 NAPOLI**

Per ogni informazione puoi telefonare a P. Serafino Fiore allo stesso indirizzo.
081-549.67.20 / 549.67.28



ORME DI SANTI

Continua in questo numero la serie di testimonianze su alcuni Redentoristi che hanno lasciato tracce di grande santità nell'Istituto di S. Alfonso

Nei numeri di questo anno:

- P. Vito Michele Di Netta
- P. Emanuele Ribera
- P. Vittorio Loiodice
- P. Antonio Losito
- P. Giuseppe Leone

a cura di
Maurizio Ianuario



**P. VITO MICHELE
DI NETTA**
*Instancabile
missionario*

Nonostante fosse stato ordinato solo da pochi mesi, il P.

Di Netta fu scelto per l'apostolato in Calabria: un apostolato duro e difficile in quei tempi per le poche strade esistenti e per i molti pericoli connessi ai sentieri delle montagne.

Le missioni popolari furono il tipo di apostolato che il P. Di Netta svolse prevalentemente in Calabria, tanto da essere chiamato *l'apostolo delle Calabrie*.

Questo tipo di predicazione durava in genere 15-20 giorni e tendeva a raggiungere tutte le categorie della popolazione: uomini, donne, bambini... Il centro dell'annuncio missionario era la cosiddetta *predica grande in cui si annunciavano le verità della fede e si muovevano gli affetti dei cuori induriti*.

Il P. Di Netta riservava sempre a sé questo compito e pur non avendo le *qualità tecniche* (modulazione di voce, presenza), sapeva con la sincerità e la semplicità trasformare i cuori degli uditori. La sua figura, resa più ascetica dalle continue penitenze, mortificazioni e ore di preghiera, era una predica vivente, la testimonianza più convincente di quanto andava predicando.

E poiché le missioni duravano solo 15-20 giorni, egli moltiplicava i suoi sforzi per lasciare semi di continuità della missione: pie pratiche, meditazioni, preghiere e soprattutto la devozione alla Madonna, che usava chiamare con la tenera espressione di *Mamma Maria*. Dio, da parte sua, lo assisteva con segni particolari e a volte anche con prodigi, come si rileva da molte testimonianze.



**P. EMANUELE
RIBERA**
*apostolo della
buona stampa*

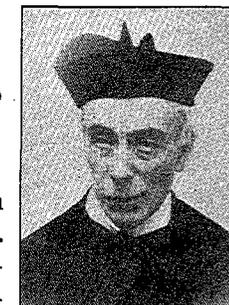
Il P. Ribera si accorse presto dei danni incalcolabili provocati alle anime dalla lettura di libri poco affidabili e con l'impegno di un santo si dedicò alla impresa gigantesca della diffusione dei buoni libri: libri di pietà, libri ascetici ed in particolare le vite dei santi, che egli stesso amava molto leggere. Un libro buono egli lo considerava una reliquia e soleva dire: *Se le reliquie di un santo sono da venerarsi, i libri che contengono lo spirito dei santi non lo debbono essere da meno*.

Per facilitarne la diffusione aveva organizzato depositi di libri dappertutto, presso i suoi innumerevoli amici, penitenti. Le sacrestie delle chiese, le canoniche di zelanti sacerdoti diventavano centri di smistamento della buona stampa. Per il P. Ribera era un giorno di paradiso quando gli fosse riuscito di diffondere molte copie di un libro che stimava utilissimo per un determinato paese o parrocchia. La Provvidenza, poi, non tardava ad aiutare il servo di Dio, suscitando numerosi benefattori che risolvevano il problema economico della diffusione.

Tutto questo gli costava molto caro, perché egli era costretto a farlo in mezzo alle mille occupazioni del suo ministero sacerdotale, con tanta gente che si andava a confessare da lui, con tanti impegni di predicazione, e senza mai tralasciare le sue preghiere. Sottraeva tutto questo tempo al sonno, soffrendone molto nel fisico.

Quando finì l'apostolato della sua vita terrena, non finì l'apostolato dei suoi libri sparsi numerosi dovunque.

**P. VITTORIO
LOIODICE**
*e la scrutazione
dei cuori*



Dopo l'avventura in Colombia, il P. Loiodice fu destinato alla nuova fondazione redentorista in Spagna. Si buttò a capofitto nella predicazione, infiammando di amore a Cristo le popolazioni di quella nazione.

In alcuni mesi, egli accompagnava l'Arcivescovo nella sua visita pastorale. Il suo confessionale *era assediato* da numerose persone, che ricevevano dal servo di Dio luce e consolazione: egli arrivava a confessare da 16 a 18 ore al giorno, e in molti casi dimostrò il dono di saper leggere il cuore della persona che gli si presentava.

A Granada, aveva iniziato a confessarsi da lui un giovane seminarista.

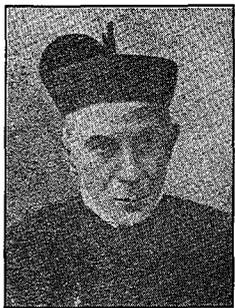
- Padre, mi perseguita una tentazione molto forte, quella di farmi religioso; ma io non voglio cedere!

Il servo di Dio: - *So bene, e da molto tempo che tu sarai redentorista.*

- Da molto tempo? Ma se è poco tempo che io mi confesso da lei!

Con dolcezza il P. Loiodice aggiunse: - *Non ti ricordi, figlio mio, che mi vedesti entrare nel palazzo arcivescovile in compagnia di un altro Padre, che ti sembrò molto severo? Allora tu dicesti a te stesso: Se mai avessi la tentazione di farmi redentorista, non vi consentirò, per non dover vivere insieme a questo Padre severo. Ebbene, questo Padre è morto ieri: dunque, quella difficoltà non esiste più.*

Il seminarista cedette alla tentazione e divenne redentorista, lavorando per oltre 50 anni da zelante missionario. Egli era convinto che il P. Loiodice possedeva una conoscenza soprannaturale delle cose intime dell'anima.



**P. ANTONIO
LOSITO**
*formatore dei
giovani redentori-
sti*

La soppressione degli ordini religiosi nel 1866, tra cui anche i redentoristi, aveva portato tra di essi scompiglio e dispersione di persone e di spirito.

Quando la tempesta anticlericale passò, e i religiosi ebbero la possibilità di far ritorno nei conventi, ci si rese conto che era urgente ricostruire lo spirito redentorista nelle comunità. Il punto più delicato era la formazione dei giovani che chiedevano di diventare redentoristi. v'era assoluto bisogno di un buon formatore.

La scelta cadde sul P. Losito, che rimase in questo delicato incarico per circa 20 anni, tanto da essere ricordato come *il Prefetto*. Lo studentato aveva sede in Pagani. All'inizio del suo incarico P. Losito portò i giovani davanti al SS. Sacramento: *Gesù sacramentato è il vostro Prefetto, io invece sarò solo il vice prefetto*.

Introdusse tra i giovani il gioco delle bocce, così essi potevano sollevarsi e divertirsi in semplicità. Anche da questo gioco egli traeva occasione per rinforzare lo spirito: coloro che perdevano dovevano recitare o cantare in ginocchio la *Salve Regina*, e molte volte tra di essi risultava egli stesso per avere l'occasione di rivolgersi alla Madonna la bella preghiera.

Con gli studenti era affabile e accogliente, diventando per essi un'affettuosa mamma, fino ad assisterli personalmente nella malattia. Sebbene egli stesso fosse debole e sofferente, non esitava a salire le rampe di scale per portare il caffè agli studenti infermi, dimostrando per essi un amore e una dedizione unica.

**P. GIUSEPPE
LEONE**
*e la Madonna
della Seggiola*



In alcune delle poche foto che abbiamo del P. Leone lo vediamo posare a fianco di un quadro raffigurante la *Madonna della Seggiola*, copia dell'opera del grande pittore Raffaello. Perché?

Il servo di Dio si trovava in Amalfi a predicare. La moglie del pittore Fedele Contursi, avendo la madre gravemente ammalata, lo pregò di visitare e benedire l'inferma. Il P. Leone acconsentì e la sua visita fu seguita dalla perfetta guarigione dell'ammalata.

L'artista, riconoscente, gli fece dono della bella immagine, che egli aveva copiato su quella di Raffaello. P. Leone ebbe carissimo questo dono, e da quel giorno volle tenerlo sempre nella sua stanza, nella casa di Angri, e lo portava con sé nei suoi viaggi.

La Madonna più volte gli parlò da questa immagine. Il beato Bartolo Longo racconta un fatto, manifestatogli dallo stesso P. Leone: "Una notte il P. Leone ebbe fortissimi sbocchi di sangue, ed al mattino non ce la faceva ad alzarsi dal letto per andare a celebrare la messa, ma dopo tanti sforzi vi andò. Tornato in camera, rivolgendosi all'immagine, pieno di gratitudine egli disse: *Ave Maria! Da quell'immagine si senti rispondere: Ave, Giuseppe! Tanto ti è stato concesso, per il sacrificio che hai fatto di celebrare la messa malgrado le tue sofferenze*.

La bella immagine, dopo la morte del servo di Dio, fu voluta dal beato Bartolo Longo quale ricordo del suo direttore spirituale. Oggi si conserva nel Santuario di Pompei.

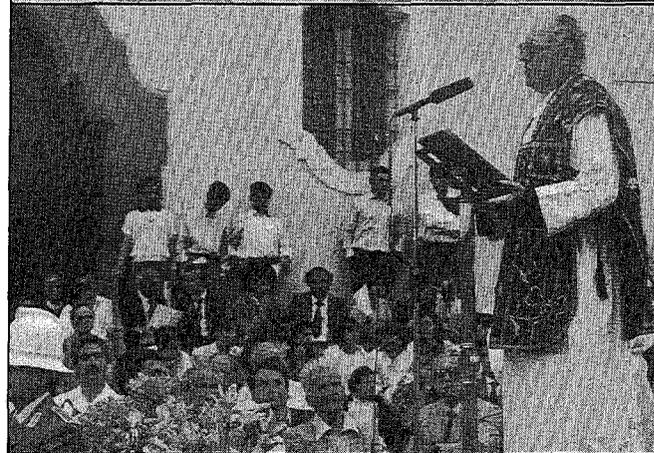
AVVENIMENTI IN BASILICA

LA FESTA DEL MONUMENTO A S. ALFONSO

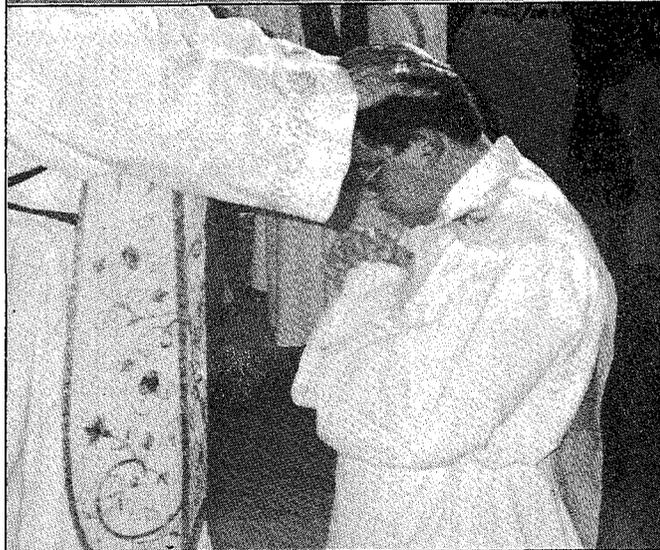
Il 7 giugno è stato un giorno di significative celebrazioni per la città di Pagani e per la comunità dei Padri Redentoristi, organizzate dal Superiore della Basilica, P. Alfonso Santonicola. La festa per lo splendido monumento di S. Alfonso, opera dello scultore Alfonsi, ha richiamato molta gente. Tra gli intervenuti vi erano in primo piano le autorità civili della città: il sindaco dott. Mario Tramontano e i consiglieri, una delegazione del Comune di S. Agata dei Goti (BN); tra i Redentoristi: il Superiore Generale, P. Juan Lasso de la Vega, il Consultore Generale P. Noel Londono, il Segretario Generale, P. James Casey e l'Economo Generale, P. Patrick Cuning, il Superiore Provinciale, P. Antonio Di Masi.



Alle ore 18.30, alla presenza delle personalità sopra citate e di numerosi cittadini, è stata intestata al **P. Cesare Sportelli - Redentorista**, primo Superiore dei Redentoristi a Pagani nel 1745, la strada che da via Nazionale porta al complesso edilizio di recente formazione (Via Sorvello).



Successivamente, in piazza S. Alfonso, il sindaco, dott. Mario Tramontano, prima della solenne concelebrazione all'aperto, ha conferito al P. Superiore Generale, **P. Juan Lasso de la Vega**, la cittadinanza onoraria di Pagani. Uno scrosciante applauso della folla dei presenti ha salutato la lettura del decreto del Consiglio Comunale.



La solenne concelebrazione è avvenuta sul palco preparato dinanzi al monumento del Santo. E' stata animata dalla *Corale Alfonsiana* diretta dal P. Paolo Saturno.

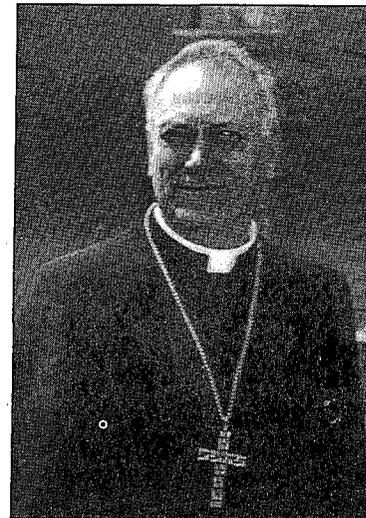
Quindi è seguito dal *Gran Concerto Bandistico Eco di Taranto* (di Pagani) con la direzione del maestro Francesco Izzo di Torre del Greco, che nel programma ha presentato anche una *fantasia alfonsiana*.

Il 5 luglio alle ore 18.00 nella Basilica del Santo è stato ordinato sacerdote da S. E. il vescovo Gioacchino Illiano il nostro diacono **Dino De Simone**, di Nocera Inferiore.

Al neo sacerdote vanno i più fervidi auguri di un fecondo apostolato missionario da parte della redazione del Periodico S. Alfonso.

**A TUTTI I NOSTRI LETTORI
AUGURIAMO
FERIE SERENE
PER UNA VERA CRESCITA
UMANA E SPIRITUALE**

S. ALFONSO E I SUOI DEVOTI



Nuovo Arcivescovo a Salerno

I padri Redentoristi di Pagani salutano con riverenza il nuovo Arcivescovo di Salerno, mons. **Gerardo Piero**, già vescovo di Avellino e insignito di recente del pallio di Metropolita.

Il nuovo Arcivescovo, nella prima lettera inviata alla sua diocesi, ha invocato sui sacerdoti e sui fedeli la protezione del nostro Santo e quella di S. Gerardo, di cui è affezionato devoto.

Giubilei redentoristi

Il prossimo 29 settembre, nella nostra Provincia, celebreranno:

- **50 anni** di professione religiosa i padri Sabino Rossignoli, Vincenzo Cataldo, Giuseppe Muccino e Antonio Candita.
- **60 anni** di professione religiosa i padri Enrico Marciano, Vincenzo D'Itria e Antonio Cannavacciuolo.

A questi confratelli i più fervidi auguri dal nostro Periodico.

Nella luce di Dio

Raccomandiamo alla intercessione di S. Alfonso il defunto Arcivescovo di Salerno, mons. **Guerino Grimaldi**, morto lo scorso 12 aprile, Domenica delle Palme, da sempre devoto di S. Alfonso e vicino ai Padri Redentoristi. Nella foto lo vediamo alla celebrazione del 1 agosto 1987, inizio dell'anno bicentenario della morte di S. Alfonso.



BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOLA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982 - £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

VIDEOCASSETTE

- *Evangelizare pauperibus. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., £ 35.000

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, Ed. Bettinelli, Verona - £ 10.000

- *Le Glorie di Maria*, Valsele Tipografica - £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata), Valsele Tipografica - £ 8.000

- *Massime eterne*, Valsele Tipografica, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Ed. Bettinelli, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, Valsele Tipografica, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, Ed. Bettinelli, Verona, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, Valsele Tipografica £ 3.000

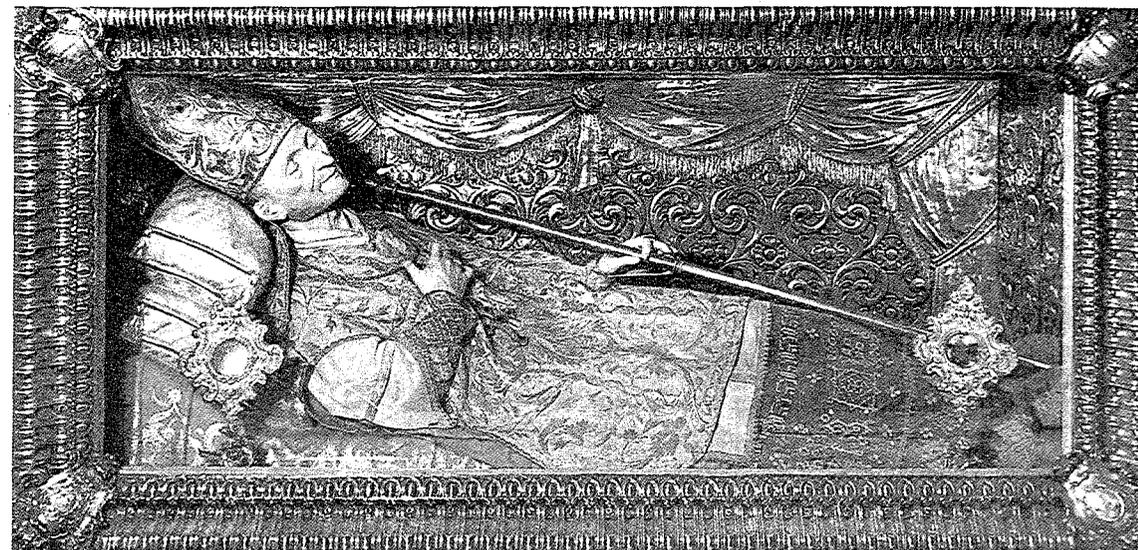
- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, Valsele Tipografica, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, Ed. Bettinelli, £ 3.000

1 Agosto

CORONCINA A S. ALFONSO

Festa del Santo



S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

1. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un ardente amore verso Cristo Signore.

Hai portato il suo Nome impresso nella tua mente, cercando in ogni opera la sua gloria.

Hai contemplato con tenerezza il mistero della sua Incarnazione, cantando la gloria del Natale.

Ti sei unito misticamente alla sua Passione, diffondendo tra i poveri l'abbondante Redenzione.

Ottienici, ti preghiamo, un totale amore verso Gesù, nostro Redentore. (*Pater, Ave, Gloria*).

2. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un ardente amore verso l'Eucaristia.

Hai contemplato questo grande dono d'amore di Cristo Signore, accendendo in tutti il desiderio del Pane del cielo.

Hai adorato con profonda riconoscenza il santissimo Sacramento dell'altare, facendo conoscere al mondo intero la dolcezza di visitarlo con amore.

Ottienici, ti preghiamo, un vero amore e una gioiosa riconoscenza verso l'Eucaristia. (*Pater, Ave, Gloria*).

3. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un tenero amore verso Maria santissima.

Hai scrutato con amore la sua missione di corretrice, rivelando a tutti la potenza della sua materna intercessione.

Hai cantato con tenerezza le sue glorie, rivelando i tesori della sua misericordia.

Ottienici, ti preghiamo, un tenero e filiale amore verso la Madre di Gesù e Madre nostra.

(*Pater, Ave, Gloria*)